

## Incontri



**R**ita Levi Montalcini in autunno a Mosca, nel 1989, fra le foglie rosse e il cielo già freddo, si muoveva leggera come una nuvola. Era come sempre piccola e magra, poco cibo e niente grassi e tutto dentro la testa, soprattutto la voglia di vivere. Era con Amaldi, Einaudi e altri invitati alla settimana italo-sovietica, prima dell'arrivo di Gorbaciov in Italia. Stava nell'albergo torre disegnato da Stalin negli anni trenta, una delle sette torri che puntavano al cielo "Già, Stalin, strano modo di mirare al cielo, sotterrare la gente nella terra". Niente trucco, niente vestiti appariscenti ma solo al polso un bracciale d'oro, regalo di sua madre e qui sono incise poche parole in caratteri gotici: "Tu sei il mio paradiso sulla terra". A Mosca non dice mai "sono stanca, lasciatemi in pace per piacere" e appena può, legge. Fra gli scrit-

## Le notti di Mosca illuminate dalle idee

RITA LEVI MONTALCINI

GIOVANNA GIORDANO

tori lei ama soprattutto Primo Levi. "Il mio più caro amico era Primo Levi. E' sempre stata la persona che io ho amato e stimato come uno dei più grandi scrittori. Anche Calvino. Ma per qualche motivo affettivo Primo Levi è il mio numero uno." Non si stancava a viaggiare, "Il viaggio non mi stanca, mi dà energia. Tuttavia tutto si paga: non c'è nulla gratis nella vita e questa enorme dispersione per due anni l'ho pagata perché non ho lavorato. Il Nobel è come un ciclone che si abbatte su una persona." Ma nel 1989 era nata in lei una nuova grande idea: "Sei mesi fa una nuova apertura del mio lavoro mi ha dato ancora più gioia del Nobel. E' stata una mia ripresa di contatto con la vita scientifica che temevo finita per sempre. Ero distratta: da quando sono stata così richiesta non avevo più agguancio diretto con il laboratorio e soffrivo molto. Improvvisamente ho avuto un'intuizione e ho ripreso la mia attività scientifica. Questa è stata una gioia ancora più del Nobel." Nella sua stanza di albergo a Mosca le luci sono accese nel cuore della notte. "Tutte le scoperte importanti le ho fatte di notte. Accade verso le due, le tre del mattino. Improvvisamente mi sveglio con un'idea. E' sempre andata

bene e ho sempre avuto fortuna. Un problema che non riuscivo a risolvere, si è risolto da solo. Forse è un ripensamento continuo che noi non conosciamo e improvvisamente nel sonno arriva l'idea chiarissima e sono sicura che funzioni. E mi è sempre andata bene. Ed è stato sempre così. Effettivamente è una bella vita." Si preoccupa della sua giovane guida turistica che vive con altre cinque persone in quarantacinque metri quadrati. E c'è pure il gatto. Non c'è carne per i bambini e non si trova da mangiare, è disperata. Qualcuno le domanda come si fa ad essere eccellenti, "bisogna pensare solo agli altri", risponde. E le brillano gli occhi sottili davanti a una tazza di the, mentre il bracciale della sua mamma gira attorno al suo polso magro. Lei è stata il paradiso di sua madre sulla terra.

giovangiordano@yahoo.it



I rapporti fra Islam e Cristianesimo dopo le rivolte arabe. E lo strano caso dei Fratelli musulmani che aiutano i copti a ricostruire le chiese distrutte. Parla lo storico Filoramo

SILVIA GAGLIANO

**I**n un'ottica eurocentrica abbiamo a lungo parlato di secolarizzazione e ora ci ritroviamo a discutere di ritorno del sacro. In realtà le religioni tradizionali si stavano semplicemente trasformando per poi riemergere: sono uscite come Giona dalla balena, in questo caso la balena della secolarizzazione". Giovanni Filoramo, cattedratico all'Università di Torino e direttore in quell'ateneo del "Centro di Scienze delle religioni", svolge una analisi acuta sui mutamenti in atto nella società contemporanea con particolare riferimento a ciò che si muove nella "pancia" del Cristianesimo e dell'Islam. A Catania come relatore ai Dialoghi d'Aragona diretti da Pietro Barcellona, il professor Filoramo accetta di rispondere alle nostre domande sulla società post-moderna e sul ruolo che in essa assumono le religioni.

La secolarizzazione che ha caratterizzato il Novecento europeo ha mostrato esiti tragici, come le dittature e i genocidi. Inoltre, essa non è riuscita ad estirpare dal cuore degli uomini la domanda religiosa sul perché ultimo delle cose. Così oggi ci ritroviamo di nuovo a dibattere sul sacro. Ma nulla è come prima. Gli "umanisti atei" alla Odifredi insistono nel dire che tutti i mali del mondo vengono dalla "religione che avvelena ogni cosa che tocca". D'altra parte sono sempre di più i pensatori laici che ritengono ineludibile la questione di Dio.

Come si configura, dunque, questo ritorno al sacro?

"L'allontanamento dal Cristianesimo è insito, in qualche modo, nel Cristianesimo stesso. Questo è, però, solo un aspetto della questione. Il processo di secolarizzazione si è storicamente fondato sulla pretesa che l'Europa e la cultura occidentale fossero al centro del mondo. Oggi, per effetto della globalizzazione, questo eurocentrismo è risibile: in un contesto globale non si possono ignorare le altre religioni. Alcuni studiosi sostengono che viviamo nell'epoca della "post-secolarizzazione": in realtà, secondo me, non è affatto così. La secolarizzazione è quanto mai attuale: pensia-

Una donna ascolta la messa in una chiesa cristiana copta. In basso, il professore Giovanni Filoramo, direttore del Centro di Scienze delle religioni dell'Università di Torino



## Il ritorno al sacro dalla balena della secolarizzazione

mo al fatto che sempre meno gente va a messa o che ci sono sempre meno preti. Le religioni sono in continua trasformazione; assistiamo così ad un vero e proprio paradosso: la contrapposizione tra un'Europa ricca sempre più secolarizzata e il resto del mondo, più povero, ma sempre più religioso e desideroso del sacro. In Europa, inutile negarlo, la secolarizzazione prosegue il suo percorso: per esempio c'è uno scollamento evidente fra il magistero cattolico e le credenze dei fedeli. I vescovi predicano un tipo di morale sessuale, il popolo ne segue un'altra".

Il sociologo Franco Cassano dalle colonne di questo giornale ha lanciato l'invito a guardare con attenzione quanto sta accadendo nel Nord Africa. Le rivolte arabe, infatti, riportano il



Sud Italia e la Sicilia al centro della scena internazionale. E' possibile leggere nei fatti verificatisi negli ultimi mesi al Cairo e a Tunisi anche l'inizio di un nuovo dialogo fra Islam e Cristianesimo?

"Sta mutando la linea di confine dell'Europa che si sta estendendo sempre più a Sud, fino alla Turchia. Questo può e deve rappresentare una stimolante possibilità per creare una rete di relazioni culturali con l'area del Maghreb. L'hanno già capito i giornali stranieri che hanno dedicato, ad esempio, ampio spazio alle nuove collaborazioni tra musulmani e copti egiziani. In Egitto, per esempio, sembrava che le violenze contro i copti dopo la cacciata di Mubarak fossero la conferma dei timori di una vittoria del fondamentalismo islamico. In realtà, sui giornali americani di que-

## IDIALOGHI D'ARAGONA

Proseguono a Catania i Dialoghi d'Aragona, una scuola di Alta Formazione diretta da Pietro Barcellona e rivolta a ricercatori italiani e stranieri, che si svolge al Campus d'Aragona. Oggi terranno relazioni l'economista Stefano Zamagni (presidente dell'Agenzia per le Onlus) e il sociologo Aldo Bonomi (fondatore del Consorzio Aaster). Nel pomeriggio, alle 18.00, nella sala Conferenze del Palazzo dell' Esa, si terrà un incontro pubblico su "Cultura e politica" con Pietro Barcellona, Giorgio Vittadini e Stefano Zamagni.

sti giorni leggiamo che i Fratelli Musulmani - una compagine solitamente definita integralista - sono stati i primi a collaborare per riedificare le chiese coperte distrutte. E' un segno dei tempi".

Vi sono altri elementi che rafforzano questa ipotesi. Per esempio dopo le minacce di Al Qaeda contro la presenza cristiana in Egitto, sui siti ufficiali dei Fratelli Musulmani sono apparsi appelli che invitavano i propri aderenti a schierarsi come scudi umani a difesa dei luoghi sacri dei cristiani copti...

"Beh, lì c'è da capire quanto ci sia di politico. Ma di certo si è trattato di un evento denso di significato. Il fatto stesso che abbiano voluto sottolineare la volontà di collaborazione induce alla speranza. E non mi sembra che sia un segnale episodico".

## ASTE

## Stradivari e Picasso per il bene dell'umanità

Un Picasso per la medicina, uno Stradivari per le vittime del terremoto in Giappone. A Londra il trend è delle aste per una causa. Grazie alla vendita di un ritratto di Marie Therese Walter, la giovanissima amante del padre del cubismo, l'Università di Sidney costruirà un nuovo centro interdisciplinare di ricerca contro l'obesità, le malattie cardiovascolari e il diabete.

Il quadro solo di recente era entrato in possesso dell'ateneo: un raro esempio di una donazione anonima con il vincolo che fosse messa all'incanto a tamburo battente precisamente per lo scopo indicato dal donatore.

«È eccezionalmente raro» che istituzioni pubbliche siano costrette a vendere opere d'arte di grande valore a causa di una clausola posta dal collezionista che se ne è privato, ha indicato Christiès che alla vigilia aveva stimato il dipinto intitolato «Jeune Fille Endormie» fino a 12 milioni di sterline.

Il quadro, che l'anonimo collezionista aveva consegnato di persona a Sidney portandolo con sé in aereo come bagaglio a mano, non era mai stato visto in pubblico dal 1941 e la casa d'aste l'ha descritto come «un gioiello assoluto». Un altro ritratto di Marie Therese, «Nudo, foglie verdi e busto», ha stabilito il record assoluto per un'opera d'arte venduta all'asta quando l'anno scorso è stata battuta sempre ad Christie's per 106,5 milioni di dollari (oltre 65 milioni di sterline).

Ma non c'è solo il Picasso: a Londra è stato battuto per 9,8 milioni di sterline (oltre 11 milioni di euro e 15 milioni di dollari) un prezioso Stradivari: gli incassi, quattro volte il record precedente per un violino uscito dalla bottega del liutaio cremonese, andranno alle vittime del sisma in Giappone. Un acquirente anonimo si è aggiudicato lo strumento offerto dalla casa d'aste specializzata in musica Tarisio. Lo Stradivari, uno dei 600 violini creati dalla bottega di Antonio Stradivari, era stato messo in vendita dalla Fondazione Giapponese per la Musica che l'aveva acquistato nel 2008.

ALESSANDRA BALDINI

## LA PRECISAZIONE

## «Gli "inediti" di De Roberto patrimonio della Regione»

**A**bbiamo letto su "La Sicilia" del 20 giugno 2011 della prossima pubblicazione da parte della prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà del carteggio tra Federico De Roberto e le sue amanti. La pubblicazione era stata ripetutamente annunciata dal Tg3 regionale del 22 gennaio scorso. Ci eravamo meravigliati già allora dell'annuncio della "scoperta" e della "novità" del carteggio abbondantemente utilizzato, invece, da eminenti studiosi, non ultimi Antonio Di Grado in "La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto gentiluomo" e Rosario Castelli in "Il punto su Federico De Roberto", solo per citare catanesi. Ancora meno opportuno ci era parso che la prof.ssa Zappulla nel salotto di casa sua mostrasse realistiche copie fotografiche delle lettere di De Roberto, come se quelle lettere le appartenessero, e che av-

se dimenticato di chiedere agli organismi competenti l'autorizzazione alla pubblicazione, contravvenendo a regolamenti e leggi di tutela dei beni culturali.

Quelle lettere, infatti, come una parte consistente dell'Epistolario derobertiano è patrimonio della Regione Siciliana ed è conservato dalla Biblioteca regionale Giambattista Caruso di Catania. Abbiamo supposto che nel montaggio del servizio fosse saltata parte della conversazione.

L'articolo di Tony Zermo non lascia dubbi: la professoressa scopre, promette la prossima pubblicazione e la rivelazione di un De Roberto sconosciuto che getterebbe nuova luce sulla misconosciuta produzione letteraria del grande scrittore. Le carte si scoprono nelle bancarelle, nelle soffitte di case abbandonate o cedute in vendita, nei cassonetti delle im-

mondizie (ahinoi succede!) non nelle biblioteche che ne curano la conservazione e la promozione e ne assicurano a tutti la fruizione.

In verità, che De Roberto fosse un grande scrittore ce ne eravamo accorti in parecchi e qualche piccola cosa per promuoverne la figura e l'opera è stata messa in opera: nel 2007, in occasione del centenario dell'Esposizione Agricola di Catania la nostra Biblioteca pubblicò l'edizione digitale dell'Albo Illustrato curato dal grande scrittore; il manoscritto autografo dei "Viceré" è ancora esposto a Roma nella Mostra "Regioni e Testimonianze d'Italia" alla quale la Regione Siciliana ha partecipato in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. A De Roberto la Regione Siciliana ha dedicato il proprio padiglione nella cornice autorevole del "Salone del

libro" di Torino, esponendo tutte le sue prime edizioni. A De Roberto e a Verga sarà dedicata la mostra in programma per il prossimo inverno presso la Biblioteca regionale di Catania, che intanto sta provvedendo a mettere in rete la catalogazione di tutto l'Epistolario derobertiano nel sito dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Piccoli contributi ad un grande della letteratura europea e alla promozione di un grande romanzo come "I Viceré" che non crediamo possa ricevere valore aggiunto dai morsi e dai palpiti di qualche donnina al suo autore.

GIOVANNI VIGLIANISI

Direttore della Biblioteca Regionale Giambattista Caruso di Catania

SALVINA BOSCO

Paleografa della Biblioteca Regionale Giambattista Caruso di Catania



FEDERICO DE ROBERTO